

Convegno sull' associazionismo femminile.

Il 23 Aprile 1908 si tenne a Roma nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio la giornata inaugurale del Congresso del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, da allora l' universo femminile ha dovuto lottare a lungo per ottenere il diritto di voto e il pieno godimento dei diritti civili. Ma è grazie alla consapevolezza che solo unendo le forze si riesce a vincere le battaglie per una giusta causa.

Il 23 Aprile 2010 a Roma nella Sala Capizzucchi in piazza dei Campitelli si è svolto un interessante convegno sull' associazionismo femminile con le relatrici **Prof.ssa Ginevra Odorisio Conti e la Prof.ssa Fiorenza Taricone.**

Dopo una breve introduzione all' argomento del convegno **la Governatrice Carla Tocco** nel presentare le relatrici ne ha illustrato il nutrito curriculum e ha dato la parola a :



Ginevra Odorisio, prof. ordinario nell' Università di Roma Tre di “ Storia delle dottrine politiche” - facoltà di Scienze Politiche. Dal 1985 al 1995 ha insegnato “ Storia della questione femminile” alla LUISS e presta la sua collaborazione a numerose riviste scientifiche. Dal 1995 al 2000 è stata vicepresidente del Gruppo “ Educazione e Formazione” del D.G.XXIII, della Commissione europea.

Ha ricevuto inoltre importanti riconoscimenti per i suoi studi, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere storico e monografie su importanti figure femminili come :” *Teresa Labriola e la rappresentanza politica fra le due guerre*”

“ *Una famiglia nella storia*” “ *La rivoluzione femminile*” “ *Pensiero politico e questione femminile*” .

La prof.ssa Odorisio dedica la prima parte del suo intervento alla marchesa Cristina Trivulzio di Belgioioso patriota e scrittrice dell’ ottocento. Nata a Milano nel 1808 questa nobildonna sin dalla prima giovinezza spese gran parte della sua vita a favore della causa italiana. Per la sua attività patriottica andò esule a Parigi dove accolse nella sua casa i patrioti italiani e dove fondò un giornale: *La gazzetta Italiana*. Il suo salotto, frequentato da illustri personaggi come Cavour, Heine, Thierry, Luigi Napoleone..., divenne famoso e fu un punto di riferimento per gli esuli italiani. Tornata a Milano sostenne la causa nazionale, ma dopo il fallimento dei moti del 1848 lasciò l’ Italia e intraprese un viaggio in Oriente che descrisse in un libro “ *Asia Minore*. Stabilitasi in Svizzera si dedicò quindi ad una *Storia di Casa Savoia*, che venne pubblicato a Parigi. Una donna colta, dell’ alta società , che non esitò a porre i suoi beni, la sua cultura e il suo spirito romantico al servizio di una nobile causa. Questa figura femminile è stata oggetto di studio e ricerca da parte di un giovane allieva della Odorisio, la dott.ssa Gianna Proia che a lei ha dedicato un volume, la cui pubblicazione è stata patrocinata dal club di Roma Tevere ed in questa occasione la presidente del club Bianca De Matteis ha offerto, con un assegno, un concreto aiuto al buon fine dell’ opera.

L’ impegno di Cristina Trivulzio offre alla relatrice lo spunto per esporre la lunga e difficile strada dell’ emancipazione femminile. Fu solo all’ inizio del secolo scorso che le donne cominciarono ad unirsi per rivendicare maggiori diritti., prima di allora era soprattutto la personalità di una donna illustre ad avere seguito ,se Mme de Stael rappresenta l’ esempio più famoso in questo campo, non bisogna dimenticare la de Gouges che durante la rivoluzione francese si battè per la parità e venne ghigliottinata.

Il movimento femminista andò compattandosi alla fine del XIX secolo . Agli inizi del XX nacque in Inghilterra la Women’ s Social and Political Union fondata da Emmeline Pankhurst e nel 1913 in America il National Women’ s Party. Le rivendicazioni femministe venivano specificandosi in **economiche** (ammissione alle

occupazioni maschili a parità di retribuzione), **giuridiche e politiche** (uguaglianza di diritti civili e ammissione all' elettorato attivo e passivo). Erano dunque richieste per una piena **cittadinanza** delle donne, eliminando ogni disegualianza dovuta a differenze **di genere**. Le “ suffragette” si batterono a lungo in una lotta costellata da manifestazioni e scioperi della fame, subendo spesso il carcere e l' alimentazione forzata, ma alla fine riuscirono a raggiungere il loro scopo. Le prime nazioni a concedere il voto alle donne furono quelle del Nord e Centro Europa in ordine sparso fra il 1906 e il 1920, fanalini di coda la Francia e l' Italia , dove le donne poterono votare solo dopo la seconda guerra mondiale. Il voto rappresentava il primo passo, perché solo nel 1975 fu approvato il nuovo diritto di famiglia che dava eguale dignità alle donne in ambito familiare, ma fu necessario lavorare ancora a lungo per ottenere la possibilità di entrare in magistratura e accedere alla carriera diplomatica. Solo negli anni novanta le donne sono state ammesse nelle accademie militari e abbiamo potuto vedere le donne soldato. Tutti traguardi raggiunti sotto pressione delle associazioni femminili.

Prende quindi la parola:

Fiorenza Taricone professore associato di Storia delle Dottrine Politiche all' Università di Cassino e presidente del Cudari, ha rivestito importanti incarichi nelle commissioni Pari Opportunità ed è attualmente presidente dell' Associazione nazionale Coordinamento C.P.O.

La Profssa Taricone può contare numerose pubblicazioni - testi , saggi e relazioni -sulla condizione femminile , per citarne solo alcuni: “ *Democrazia e socialismo nell' Ottocento: le libere pensatrici.*”



“ Il centro Italiano Femminile e l’ idea d’ Europa” “ Il movimento femminile nella coldiretti”

La nostra relatrice si può ben dire un’ esperta per quanto concerne le associazioni femminili e illustra il cammino fatto dalle donne in questo campo.

In Italia la spinta propulsiva all’ associazionismo femminile avvenne dopo l’ Unità, ma si trattò di movimenti informali, nati nei luoghi femminili della storia: il lavatoio per le donne del popolo, il salotto di casa ,più o meno colto, per le più abbienti.

A cavallo fra il XIX e il XX secolo l’ associazionismo femminile assunse una maggiore struttura e ben presto da una gestione filantropica passò al disegno ben più ambizioso del raggiungimento dei diritti civili e politici. Crebbe nelle donne la consapevolezza della propria condizione subordinata e con essa l’ esigenza di organizzarsi e riconoscersi in strutture specifiche.

Così agli inizi del secolo scorso si assistette in Italia alla nascita delle prime Leghe per la tutela dei diritti delle donne , prima a Bologna, cui seguirono Torino, Roma , Napoli, Palermo. La loro attività si articolava su un programma di intervento pratico a livello locale, che prevedeva l’ istituzione di una cassa di beneficenza, l’ istruzione professionale per le figlie delle operaie, l’ ammissione ai consigli di amministrazione delle opere pie. Le varie associazioni avevano in comune l’ attuazione di centri di cultura di base, con la formazione di biblioteche, corsi e conferenze. Un altro tipo d’ impegno che caratterizzò queste associazioni fu l’ attività di assistenza ai poveri, agli orfani e ai bambini abbandonati. Nel 1903 si costituiva ufficialmente a Roma il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane la cui nascita era collegata al Consiglio Internazionale Femminile (CIF) e ai suoi sforzi di estendersi in Europa in vista del Congresso Internazionale di Berlino del 1904. Accanto al C.N.D.I erano sorti il Fascio Femminile Democratico Cristiano e la lega Cattolica , l’ Unione Femminile nazionale. Nel 1908 si tenne a Roma il Congresso nazionale

La cui seduta inaugurale avvenne in Campidoglio il 23 Aprile di fronte ad un pubblico numerosissimo, oltre 1400 donne. Molte le proposte nuove e le analisi acute fatte dalle relatrici, per citarne alcune: nella sezione Educazione e Istruzione

esse riguardarono l' istituzione della scuola mista e l' introduzione nelle scuole femminili di esercitazioni di oratoria e discussione per abituare le giovani a parlare in pubblico. Grande importanza aveva inoltre la sezione giuridica, guidata da Teresa Labriola, figlia del filosofo marxista, che doveva garantire il diritto per le donne di accesso alle professioni liberali. Altro punto fondamentale fu la richiesta di pene più severe per la violenza carnale e il rifiuto del matrimonio riparatore (sarebbero passati più di settant' anni perché diventassero legge n.d.r.). Dopo il Congresso però si verificarono spaccature sia all' interno dell' associazione che con gli altri sodalizi femminili. Gli ultimi impegni comuni erano stati la formulazione di un manifesto per il diritto all' elettorato per il voto del maggio 1910. Ma la caduta del governo Sonnino impedì la discussione della proposta di legge sul diritto di voto alle donne. Con la guerra 1915-18 e gli uomini al fronte, le donne diventarono protagoniste della scena nazionale e non solo per un ruolo assistenziale. Al termine del conflitto ottennero l' approvazione della legge Sacchi sulla capacità giuridica delle donne: il diritto ad amministrare i loro beni (sino ad allora non potevano neppure stipulare un contratto d' affitto) e a esercitare le professioni. Durante il fascismo molte associazioni femminili che lottavano per diritti civili e politici dovettero abbandonare il campo, resistettero la Croce rossa e la San Vincenzo. Di contro vennero create altre sodalizi in accordo con il regime, il quale varò una legge che escludeva le donne dall' insegnamento di materie umanistiche nei licei e man mano stabilì che il personale femminile negli uffici non poteva superare il 10% , come proibì l' assunzione di manodopera femminile in aziende con meno di 10 operai.

Con la seconda guerra mondiale le donne assunsero nuove responsabilità verso se stesse e la comunità. Bisognerà attendere il dopoguerra per vedere la rinascita delle associazioni femminili

Nacquero il CIF (Centro Italiano Femminile) e l' UDI, (Unione Donne Italiane), la FILDIS, (Federazione Italiana laureate e diplomate istituti superiori), la Fidapa (Federazione Italiana Donne, Arti, Professioni ed Affari), il Soroptimist, una miriade di sodalizi che se si mettessero insieme i loro bilanci sarebbero pari a quello di un

piccolo Stato. Tutti avevano in comune il miglioramento della condizione femminile su basi culturali, sociali e politiche.(Anche l' Inner Wheel nato in Inghilterra nel 1924 si estese in Italia nel secondo dopoguerra (n.d.r.)

Pur avendo ottenuto da tempo il suffragio universale e la parità di diritti, le donne sono ancora oggi sottorappresentate negli organi politici e di governo. Anche se alcune donne riescono ad emergere in ambito culturale e in carriere di prestigio, l' esempio non si impone come modello, rimangono eccezioni, anche perché spesso a chi dovrebbe rappresentarci viene a mancare proprio il sostegno delle altre donne e questo per una sorta di misoginia femminile ,che porta a guardare con sospetto quelle donne che riescono a distinguersi per intelligenza, spirito d' iniziativa, capacità organizzative .attribuendo loro spesso una sorta di volontà di protagonismo.

A questo excursus storico che ha ampliato gli orizzonti di conoscenza sulla nascita e l' evolversi dei sodalizi femminili è seguito un interessante dibattito.

Vorrei aggiungere a queste esaustive relazioni alcune considerazioni.

Ancora permangono nella mentalità diffusa quei luoghi comuni, duri a morire, che confinano le donne a ruoli spesso obsoleti, come l' immagine della donna vista come “ madre e moglie esemplare” nella casa, preziosa collaboratrice del “ capo” negli uffici, insostituibile vice madre nella scuola primaria. Le commissioni pari opportunità, nate sotto gli auspici del governo, dovrebbero rimuovere non solo ostacoli concreti alla parità ma promuovere un' opera di convincimento nelle stesse donne ad accettare ruoli scambievoli nell' ambito della famiglia per superare quei clichés che la società ha imposto sinora.

Franca Seta Nonnis